

quella potente famiglia.¹ Paola, sorella del papa, fu maritata a Gherardo Appiani, signore di Piombino e dotata di terreni: di simili dimostrazioni di favore godettero i Malatesta di Pesaro imparentati con Martino V.² In generale poi egli curò in misura amplissima i membri di sua famiglia.

S'è formata l'abitudine di giudicare in modo severissimo lo « immoderato nepotismo » di Martino V, ma il biasimo, che colpisce il papa sotto questo riguardo, si tempera qualora si prendano in considerazione le condizioni di quell'età, le quali erano tali che appare comprensibile se Martino credette di non poter fare assegnamento altro che sui nepoti. Su chi in realtà, fuorchè sui congiunti suoi, aveva da appoggiarsi il papa, che venne in Italia come signore senza terra, così che a Firenze i birichini di strada gli cantavano dietro delle satire? Forse sugli altri nobili romani, che nelle loro castella simili a nidi di ladroni conducevano una vita selvaggia di ostilità, o su quei condottieri mercenarii, che lasciavano in asso i loro eserciti se lo esigeva la loro sicurezza o se li allettava un soldo maggiore? O forse sulla regina Giovanna di Napoli, di cui l'incostanza non conosceva confini? Con ciò non si vuol negare che più del giusto l'amore della famiglia dominò Martino V, ma più ancora di questo amore sugli sforzi fatti per levare la potenza dei Colonna ebbe influenza il bisogno della propria sicurezza.³ In mezzo a una nobiltà litigiosa e potente, a capo d'uno Stato disastrosamente sconvolto, in una città inquieta, ognora disposta alle turbolenze ed alle rivolte, fu troppo naturale che Martino V, volendo ottenere terreno solido sotto i suoi piedi, si appoggiasse ai suoi parenti e ne aumentasse la potenza.⁴

L'ampliamento della potenza dei Colonna cominciò colla concessione ai due fratelli del papa dei magnifici feudi napoletani, alla quale la regina Giovanna dovette adattarsi in contraccambio del riconoscimento e dell'incoronazione. In conseguenza di ciò addì 12 maggio 1418 Giordano Colonna fu da Giovanna nominato duca d'Amalfi e Venosa e il 3 agosto 1419 principe di Salerno. Lorenzo, l'altro fratello, ebbe la contea d'Alba negli Abruzzi.⁵ Più

¹ UGOLINI I, 223. Su altri progetti matrimoniali della Caterina, più e intelligente d'arte (v. GUERL I, 15), v. OSIO II, 105 ss.

² *Commissionari di Rinaldo degli Albizzi* II, 169. GUERL II, 215.

³ Lo ammette anche GAZDOWICZ VII^o II, Cfr. A. COPPI 197 s. e le *Riflessioni sopra il nepotismo* in *Civ. catt.* 1868, II, 395 ss. Kirichenkizikon di Friberg VIII^o, 921; IX^o, 129 s.; CALDOWSKI, *Russ.* I^o, 59 ss. In *Rechen- di zshlop.* di HENROU XIII^o, 383. BASS fa rilevare che la politica della realtà di Martino V dovette a tutta prima essere politica di famiglia perchè nella completa anarchia, ch'egli trovò, il possesso della sua famiglia gli offriva l'unica base.

⁴ Cfr. VILLARI I, 64.

⁵ A. COPPI 198. MINIERI RICCIO II I, 64-65. L'ordine della regina Giovanna a Marc'Antonio di S. Angelo, conte di Salerno, di mettere Giordano